



# CITTÀ DI IMOLA

MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE PER ATTIVITA' PARTIGIANA

COMMISSIONE PARI OPPORTUNITA'

## CON LE DONNE AFGHANE, CONTRO LA VIOLENZA E LA NEGAZIONE DEI DIRITTI

### COMUNICATO STAMPA

Dopo le prime reazioni alla presa del potere dei talebani in Afghanistan, il tema dell'abolizione dei diritti e delle costrizioni imposte in particolare alle donne, sono quasi scomparsi dall'attenzione pubblica e mediatica. Ultima notizia del 6 novembre, il ritrovamento dei corpi di tre attiviste afgane trucidate per il loro impegno contro la privazione dell'istruzione e dei diritti.

La Commissione Pari Opportunità del Comune di Imola nell'incontro del 3 novembre scorso ha ritenuto di esprimersi aderendo a "*L'appello della società civile ai governi e alle istituzioni europee*" (<https://www.cisda.it/progetti/coalizione-per-la-democrazia-e-la-laicit%C3%A0-in-europa-e-in-afghanistan/2458-coalizione-per-la-democrazia-e-la-laicit%C3%A0-in-europa-e-afghanistan.html>) proposto da C.I.S.D.A., Coordinamento Italiano Sostegno Donne Afghane Onlus, e alla rete di coalizione Stand up for change with Afghan Women.

La piattaforma nazionale portata avanti con il RAWA (Revolutionary Association of the Women of Afghanistan) si pone l'obiettivo "*di cambiare le politiche di guerre, terrorismo, regimi autoritari, devastazione ambientale che costituiscono un attacco alla sicurezza e alla salute delle persone*".

Aderendo alla Piattaforma, quindi, la Commissione Pari Opportunità di Imola si impegna a farne conoscere i contenuti e gli obiettivi alle Istituzioni locali, nazionali ed europee. Farà azioni di pressione affinché la politica internazionale debole e inefficace cambi rotta. Oggi più che mai è necessario ribadire la nostra opposizione ad una politica europea xenofoba come quella che nuovamente si sta consumando al confine fra Polonia e Bielorussia dove i Governi di destra si giocano il potere sulla pelle e la vita delle persone migranti.

Oggi i governi nazionali competono per ospitare quante più persone afgane possono, forse con l'intenzione compensativa di riparare ad una politica internazionale ipocrita e fallimentare. Come Commissione Pari Opportunità non accettiamo questa solidarietà selettiva che dimentica non solo le donne migranti respinte e uccise nel Mare Mediterraneo o sulla Rotta Balcanica, l'accoglienza ancora profondamente intrisa di razzismo strutturale e istituzionale che a loro viene riservata, ma anche le disuguaglianze e le discriminazioni che il patriarcato riserva a tutte noi a partire dalla violenza maschile agita sino ad arrivare ai femminicidi di donne di qualsiasi provenienza. Ricordiamo Adelina Sejdini ostaggio fin da giovanissima del racket della prostituzione che denunciò dando luogo a decine di arresti di uomini italiani e albanesi. Adelina si è suicidata per non essere mai riuscita a ottenere la cittadinanza italiana nonostante le ripetute richieste e la collaborazione con le forze dell'ordine.

Con la nostra adesione alla piattaforma vogliamo invitare la politica e l'Amministrazione locale ad aprire una riflessione profonda sul sistema di accoglienza in questo paese e su questo territorio proprio a partire dall'accoglienza delle donne Afghane, cui è garantito il diritto d'asilo.

Infine, attraverso la collaborazione con il Cisd e la piattaforma "Stand up for change with Afghan Women" vogliamo ribadire il nostro radicale rifiuto a qualsiasi forma di approccio salvifico delle donne Afghane e il suo uso strumentale. Rifiutiamo l'interesse per la violenza sulle donne come strumento di una solidarietà di facciata e chiediamo che le donne progressiste e laiche di questo Paese, a partire da questo territorio, siano coinvolte per un cambiamento delle politiche di genere, migratorie ed estere.

f.to La Coordinatrice  
*Virna Gioiellieri*